

**Difesa**Leonardo punta 1 miliardo  
sull'elicottero militare Uk —p.27

# Leonardo punta 1 miliardo sull'elicottero militare inglese

**Difesa**Al salone Dsei di Londra  
il punto sui piani congiunti  
Italia-Uk nel settoreOltre al caccia Tempest,  
gruppo in gara con l'AW149  
sulla maxi commessa Uk**Simone Filippetti**

LONDRA

Se servisse un'immagine simbolo del profondo legame transatlantico tra Italia e Gran Bretagna, niente è stato più pregnante, ieri a Londra, del Ministro della Difesa Lorenzo Guerini e il suo collega inglese Ben Wallace insieme allo stand della Tratos, azienda italo-britannica di cavi guidata da Maurizio Bragagni, l'imprenditore italiano più amato dalla Regina Elisabetta. L'occasione è il DSEI, evento mondiale dell'industria militare, dove i due paesi sono più vicini di quanto dica la politica, in un settore sensibile come la Difesa: dal caccia Tempest e dai futuri elicotteri da battaglia AW149. E l'anello di congiunzione delle «eccellenti relazioni», come le ha definite Guerini, è Leonardo, il gruppo pubblico della Difesa.

La cooperazione militare ricuce le ferite di Brexit, è un pilastro fondamentale che regge i rapporti, storicamente forti, tra i due paesi: il «proficuo solco», parole del ministro, è trac-

ciato dal programma dal futuro aereo da combattimento di sesta generazione, che si stima avrà un budget da 25 miliardi di sterline. L'asse Roma-Londra si gioca su strategie geo-politiche molto più ampie: il Tempest ha preso a bordo anche la Svezia e l'incontro tra i due ministri è servito anche per «valutare l'ingresso di altri partner». L'anno scorso il nome che circolava era quello del Giappone. Il coinvolgimento di altri paesi è un tassello fondamentale perché farà pendere l'ago della bilancia da una parte o dall'altra. In Europa, intesa come espressione geografica, ci sono al momento due programmi di caccia di nuova generazione: oltre al Tempest, è allo studio anche un caccia tutto figlio dell'Unione Europea. Il Ministro Guerini ha ricordato come avere due programmi, in parallelo, non ha molto senso, non foss'altro che per il costo. Il Governo Conte Bis, con la Finanziaria 2021, aveva già stanziato 2 miliardi di euro distribuiti su 15 anni, per tutta la durata del programma fino al 2035. Quest'anno sono in arrivo i primi 20 milioni, già allocati: il Governo Draghi sarà chiamato a valutare ulteriori fondi aggiuntivi. I finanziamenti attuali sono solo la fetta del Ministero della Difesa; mancano i fondi per la parte R&D che fanno capo al Mise. Finora il Regno Unito ha stanziato 5 miliardi di sterline, di cui 250 milioni nell'immediato.

Se gli occhi del pubblico sono sul Tempest, che è un sistema integrato di difesa, un più imminente programma su cui si gioca buona parte degli interessi bilaterali è l'imponente velivolo che accoglie i visitatori all'in-

gresso del padiglione Leonardo: l'elicottero militare AW149. A poche ore di distanza da Guerini, al Salone è arrivato anche Alessandro Profumo, in una sorta di staffetta. L'obiettivo è comune: il Ministry of Defence sta per indire una gara per elicotteri militari di fascia media per l'esercito inglese: Leonardo spera che il governo scelga il suo AW149 perché è un velivolo Made in UK (il 60% dei fornitori, a regime, sarà britannico). Finora il gruppo, spiega Profumo, «ha speso 1 miliardo di sterline di investimenti» per costruire l'elicottero, che a differenza del Tempest esiste già. A beneficiare del grosso di questo impegno è stato il Regno Unito: è stato calcolato che ogni sterlina spesa sul progetto ha messo in modo un indotto di 2,4 sterline. Il governo inglese comprerà 40-50 elicotteri, ma per Leonardo il valore va oltre la singola commessa Uk: «Sulla scia del prestigio della British Army, stimiamo che potremo vendere 500 elicotteri prodotti qui in Uk in giro per il mondo» chiosa. A Profumo non dispiacerebbe capitalizzare il volo di Pil che Leonardo ha portato al Regno Unito: questo è l'ultimo DSEI per il top manager. Il prossimo salone di Londra sarà tra due anni e a fine 2022 il suo mandato scade. Per il momento, però, Profumo non vuole parlare del suo futuro, per evitare strumentalizzazioni. Preferisce concentrarsi sul «rispetto delle linee guida date al mercato». A fine anno Leonardo si attende 14 miliardi di ricavi, su un portafoglio anch'esso attorno ai 14 miliardi, un margine lordo a 1 miliardo e cassa per 100 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

